

« barete de seda e calze bianche »<sup>(1)</sup>. Sulle calze era ricamata l'impresa della compagnia in oro e argento <sup>(2)</sup> « con ornamenti di variate gioie di prezzo »<sup>(3)</sup>. Speciali e più ricchi distintivi aveva il costume del capo o signore di tali compagnie. Nel maggio del 1533, Agostino Quirini Stampalia, eletto signore dei compagni *cortesi*, comparve nella chiesa di Santo Stefano, *conzada excelentissimamente*, « vestito di sotto damaschin cremexin, « di zendado di sora et un manto di raso cremexin aperto su la spala destra, con



LO SCALCO.

Particolare del quadro del Carpaccio « Il ritorno degli ambasciatori ». (Venezia, Accademia).

« campanoni d'oro, et una catena « d'oro grossissima al collo, qual « è di uno ciprioto, di valuta di « ducati mille; li altri compagni « numero 18, tutti questi zoè ve- « stiti damaschin cremexin a co- « medo et becheto di veludo ne- « gro. Il Signor havea in testa una « bareta di veludo negro alla spa- « gnola, bassa, con uno bel zoielo « sopra, li altri barete di lana »<sup>(4)</sup>. Sempre pronti a divertirsi e a divertire gli altri, i giovani compagni ordinano gli spettacoli, dirigono le feste, rallegrano i banchetti con canti e suoni, rappresentano commedie e perfin nelle chiese portano la giocondità e il buon gusto <sup>(5)</sup>. I compagni detti *ortolani*, nel 1518, diedero una festa in casa Pisani a San Pateriano <sup>(6)</sup>, un'altra ne allestirono, il 9 gennaio 1521, in palazzo Pesaro a San Benedetto, alla quale intervennero sessanta gentildonne, *le prime e più belle della terra*, e Pier Antonio di Sanseverino principe di Bisignano, che comparve in veste d'oro, ballò con la moglie del conte Giovanni Cosazza,

sua cugina, e con una Priuli, moglie di un Diedo, *dona bellissima, nè balò con altri*. Dopo una settimana, gli stessi *ortolani*, per dare solennità all'ingresso del Bisignano nella loro compagnia, prepararono un'altra festa *honoratissima* in casa Venier a

(1) SANUDO, XII, 16; XIII, 483.

(2) Da una *Miscellanea della Libreria Pisani a S. Stefano* (museo Correr, mss. Cicogna, n. 3278) possiamo conoscere le imprese e i costumi di alcune compagnie. Quella degli *accesi*, istituita da Alberto Badoaro, portava nel suo stemma un leone con un serpente attorcigliato al collo; i *floridi* avevano la calza destra metà sciarlatta e metà paonazza, e la sinistra tutta verde; i *reali* la sinistra azzurra e paonazza, e il ricamo della calza rappresentava un cipresso col motto: *Al ciel s'erga il dolce nome*; la compagnia dei *modesti* aveva la calza color rosa secca.

(3) MALESPINI, *Ducento Novelle* cit., pag. 110.

(4) SANUDO, LVIII, 182.

(5) Nel 1529, la compagnia chiamata dei *reali* fece cantare, nel mese di maggio, solenni messe a Santa Marina. Nel 1564, in giugno, quella degli *accesi*, della quale era priore Geronimo Foscari, altre ne fece cantare in chiesa della Croce alla Giudecca. Museo Correr, mss. Cicogna, n. 3278.

(6) SANUDO, XXVI, 278-79.